

«Bassa produttività? Le aziende non investono»

Costo del lavoro e contrattazione nazionale sotto accusa da parte dei giovani imprenditori di Confapi secondo cui tale costo è «una variabile indipendente che deriva dall'attuale assetto delle relazioni industriali e dalla contrattazione nazionale. Ciò comporta una forte erosione della competitività nella manifattura».

Ma i sindacati lecchesi respingono le accuse al mittente.

«Gli imprenditori – afferma il segretario generale della Cgil provinciale Wolfgang Pirelli – spostano il problema della loro bassa produttività sui lavoratori e sulle rivendicazioni salariali. È proprio ciò che serve ora agli industriali di Federmeccanica per dire no agli aumenti chiesti nel rinnovo del contratto nazionale e anzi per chiedere la restituzione di aumenti pregressi». Per il sindacalista «il problema vero è

la bassa produttività legata non certo al costo del lavoro ma al fatto che le aziende da anni non investono più in innovazione e ricerca di prodotto, ciò che rende un'azienda davvero competitiva sulle altre. Bene – conclude Pirelli – in proposito la nuova iniziativa di Api Lecco che col progetto di Apitech ha dato direttamente risposta, superando le difficoltà di dialogo col Campus del Politecnico, alle difficoltà delle piccole e piccolissime imprese nel procurarsi innovazione tecnologica».

«L'analisi di Confapi sul costo del lavoro – afferma il segretario di Fim Cisl provinciale Giorgio

Ciappesoni – è semplicistica e scorretta. La sfida vera va portata sulla produttività di un costo del lavoro inteso come costo per unità di prodotto». Anche per la Cisl, dunque, il problema vero sono gli investimenti: «Le pmi lecchesi sono di certo reattive e flessibili – aggiunge Ciappesoni – ma hanno poca capacità di fare economie di scala e grossi investimenti. Certo – aggiunge – ogni tanto spunta qualche genialità che innova portando però magari beneficio solo alla propria azienda di qualche decina di dipendenti, che in quanto tale non fa sistema».

M. Del.